



Prot. n.1754/'20/s

Alla ca

Teresa Bellanova - Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Dario Franceschini - Ministro al dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Alla c.a

Eugenio Giani - Presidente della Giunta Regionale della Toscana

Stefania Saccardi - Assessore all'Agro-alimentare, caccia e pesca e della Regione Toscana

Gentilissimi,

con la presente intendiamo porre alla vostra attenzione una questione che sta interessando gran parte del territorio toscano, che riguarda lo svolgimento delle attività selvicolturali in aree soggette a vincolo paesaggistico. Un problema che sta investendo la parte pubblica e privata di un settore, quello forestale, di rilevanza preminente nella nostra regione.

In particolare, la questione è emersa a seguito del parere del Consiglio di Stato del 24 giugno 2020, che a proposito di un intervento di manutenzione nella pineta del Tombolo, sulla costa maremmana, ha sancito che, per poter procedere all'attività selvicolturale in boschi sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, è necessaria l'autorizzazione da parte della Sovrintendenza.

Il Consiglio di Stato con questa sentenza ha accolto quanto avanzato dal Ricorso al Presidente della Repubblica da parte di Italia Nostra nazionale, Lega Abolizione Caccia nazionale e WWF della Provincia di Grosseto contro il Piano Antincendio boschivo (AIB) della Regione Toscana.

L'effetto di questa pronuncia è stato quello di aggravare l'attività selvicolturale di ulteriori procedure, complesse ed onerose, che contrastano con la natura delle attività stesse, rivolte alla

tutela e alla manutenzione dei boschi. Gli interventi nei boschi cedui e nelle fustaie sono infatti, necessari alla gestione e alla cura dei boschi, rientrando nelle lavorazioni ordinarie così come definite dalla L.R. 39/00. Quest'ultima parla di "interventi selvicolturali" che hanno come obiettivo proprio quello di salvaguardare e perpetuare il bosco.

Si va ad aggiungere, quindi, una pratica ulteriore rispetto a quelle previste dalla Legge Forestale Regionale, estendendone l'applicazione a tutte le attività di selvicoltura, che fino ad oggi, sono state svolte in modo ordinario.

Tutto questo sta compromettendo la tenuta delle aziende di settore già messe in crisi dagli effetti della pandemia e, non aiuta neanche gli enti che gestiscono il patrimonio forestale. Il rischio concreto è quello di bloccare un intero settore con il conseguente ed inevitabile abbandono dei boschi e di tutte le attività che ne conseguono.

Si chiede pertanto che possa essere fornita un'interpretazione delle norme che consenta alle attività selvicolturali, quando non comportino trasformazione permanente dei suoli, di essere autorizzate senza ulteriori aggravii procedurali in modo da assicurare la rinnovazione e la perpetuazione del



bosco. Tutto ciò, in una lettura anche, di semplificazione amministrativa volta a favorire le attività ordinarie di gestione del bosco nonché alleggerire le procedure degli enti territoriali preposti.

Questa vicenda e quanto sta accadendo su ampi territori della Toscana ci pone di fronte ad una riflessione sul valore del bosco e sulla sua funzione. Non è attraverso un blocco sostanziale degli interventi, che si risponde alle esigenze di cura, presidio e manutenzione nonché conservazione della biodiversità del bosco. Una corretta gestione consente infatti di mantenere il paesaggio e di preservare i territori dagli effetti disastrosi, sempre più frequenti, dei cambiamenti climatici e dei dissesti idrogeologici. Una corretta gestione delle attività agricole forestali attribuisce valore alla risorsa boschiva in termini ambientali, paesaggistici, sociali ed economici non andando minimamente ad alterare lo stato dei luoghi e la bellezza del paesaggio.

Confidando che quanto espresso possa essere considerato e possa portare ad una soluzione della problematica, rimaniamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento o approfondimento.

Un cordiale saluto

Giovanni Morganti
Sindaco di Vernio
Responsabile Forestazione Anci Toscana

Firenze, 30 ottobre 2020